

SECONDO IL MINISTRO L'INIZIO REGOLARE DELLE LEZIONI È ASSICURATO. CGIL CONTRARIA

SCUOLA, ASSUNTI CON DECRETO 15 MILA PRECARI

di Renato Venditti da la Libertà del 3 aprile 2004

Roma - Decreto del governo sugli insegnanti precari: 15mila assunzioni e nuove graduatorie permanenti, con la certezza che le immissioni in ruolo renderanno regolare l'avvio del prossimo anno scolastico. Subito un'ondata di critiche dei sindacati confederali, di quelli della scuola e dei comitati degli insegnanti precari. Ai sindacati non piace che il governo abbia trasferito nel decreto le proposte contenute nel disegno di legge in discussione al Senato, forzando la procedura di approvazione e limitando quindi la possibilità di cambiare le norme.

Quanto al merito, le 15mila assunzioni previste appaiono inadeguate rispetto ai 288mila insegnanti in attesa di nomina in ruolo, mentre i posti vacanti, e quindi da integrare, sono 40mila e 15mila quelli che si rendono disponibili grazie al turn over.

Il ministro Letizia Moratti scarica sui «governi precedenti» le attese create nel mondo del precariato. Ma la Cgil scuola parla di «pressapochismo inaccettabile» e ritorce sul governo la colpa di un decreto, che era previsto per settembre, con la conseguenza che tutti i tempi delle assunzioni e delle graduatorie sono ora a rischio. Si tratta, dice Enrico Panini della Cgil, delle contraddizioni ereditate dal ddl in corso al Senato, che fa del precariato una «scelta strategica». E' un giudizio analogo a quello della Cisl, che giudica il decreto come frutto di pressioni e nato al di fuori di una «scelta strategica funzionale»: non elimina né riduce i conflitti insorti. In chiaro-scuro il giudizio della Uil scuola: il decreto «mette ordine nelle graduatorie» ma «non risolve il problema del precariato». Le assunzioni sono poche, rispetto al numero elevato di posti vacanti e del naturale turn over dovuto ai pensionamenti. Altri commenti parlano male delle graduatorie. La senatrice ds Chiara Acciarini dice che molti insegnanti rimangono «sulla porta della scuola», anche a causa di norme, destinate «a suscitare conflitti e discussioni». Nel mirino c'è tra l'altro il punteggio attribuito a chi ha fatto il servizio militare, che l'Acciarini, come molti altri, giudica una «grave iniquità».

L'apprezzamento pacato dello Snals, che accetta la «certezza della norma» ma critica un decreto che non ha accolto le articolazioni previste dagli ordini del giorno di Camera e Senato, non trova eco nelle critiche durissime di Gilda-insegnanti. Alessandro Ameli parla di un «contentino», che non dà soluzioni adeguate a una situazione «drammatica», nella quale permarranno iniquità e ingiustizie. L'associazione dei Cip, comitati dei precari, dice che la «pretesa urgenza» del decreto è dettata dalla necessità di «favorire le lobby universitarie» e l'immissione in ruolo «dei beneficiari dell'ennesimo sovvertimento delle graduatorie».